

INTERPELLANZA

1. Presentazione della situazione

Le neofite invasive sono piante non indigene originarie dell'Asia orientale, che si stanno stabilendo alle nostre latitudini. Iscritte nella *Lista Nera Svizzera* (CPS – SKEW 2006) causano palesi danni alla biodiversità, alla salute pubblica e all'economia. Per questi molteplici motivi la loro diffusione deve essere impedita.

Nel 34% dei casi la diffusione del Poligono è dovuta alla propagazione lungo i corsi d'acqua. Ha la caratteristica di crescere e di riprodursi rapidamente; inoltre possiede dei rizomi che si estendono fino a 7 metri orizzontalmente e scendono a 3 metri di profondità.

L'Ufficio della natura e del Paesaggio è confrontato da tempo con il problema delle neofite invasive e, nel 2006, ha commissionato alla OIKOS 2000 (Consulenza e ingegneria ambientale Sagl) uno studio, con l'obiettivo di definire i criteri d'intervento nella lotta al Poligono.

Le maggiori problematiche riguardano i seguenti settori:

1. La conservazione della natura: con la perdita di specie indigene pregiate e rare;
2. La gestione dei corsi d'acqua: con l'erosione degli argini e l'aumento dei costi di gestione della vegetazione spontanea;
3. La gestione delle infrastrutture: con danni alle strade, alla ferrovia e alle costruzioni. Inoltre sono responsabili dell'aumento dei costi nella gestione delle scarpate;
4. La produzione agricola: con la riduzione della produttività e l'aumento dell'impiego di prodotti fitosanitari (erbicidi chimici);
5. Il paesaggio e tempo libero: con la difficoltà di accesso alle rive lacustri e con un impatto paesaggistico che danneggia residenti e turisti.

Nella zona lungo il fiume Maggia, il Poligono ha preso il sopravvento sulle altre specie e sta invadendo sempre più il nostro territorio. La sua proliferazione rende difficoltose le passeggiate nei boschi e lungo i fiumi, cancellando sentieri e soffocando qualsiasi pianta intralci la sua crescita. Di questo passo, se non s'interviene, la nostra vegetazione sarà velocemente rimpiazzata.

2. Metodi a disposizione per contrastare l'espansione da parte dell'UNP (Ufficio Natura e Paesaggio)

In un'ottica a lungo termine, l'UNP consiglia di scegliere il metodo caso per caso, rispettando l'ambiente e i beni da proteggere.

Per eliminare in modo definitivo il Poligono è indispensabile eliminare l'esteso sistema di rizomi. Non esistono soluzioni rapide e i programmi devono essere eseguiti sull'arco di diversi anni (cfr. Review Bollens 2005). Inoltre la letteratura sul tema sottolinea come i migliori risultati si ottengano combinando differenti tecniche (Ferrario 2007).

I metodi conosciuti elencati dalla letteratura sono:

1. Utilizzo di prodotti fitosanitari (erbicidi chimici).
Il più efficace è l'iniezione di glifosato nei fusti recisi, anche se si tratta di un metodo relativamente costoso rispetto all'applicazione fogliare, perché i trattamenti devono essere eseguiti da personale formato e necessitano tempi lunghi, ma ha il vantaggio di non essere dipendente dalle condizioni meteorologiche e riduce i danni alla vegetazione circostante.
L'ordinanza del 18.05.2005 sulla riduzione dei rischi inerenti ai prodotti chimici, **vieta l'impiego di prodotti fitosanitari** sulle rive dei corsi d'acqua e rive lacustri (ORRP chim.), soprattutto perché non è ancora ben conosciuto l'impatto a lungo termine.
2. Metodi meccanici
 - a. Comprendono lo sfalcio intensivo: 6-8 sfalci all'anno per 4-7 anni. I residui devono poi essere raccolti e smaltiti correttamente (inceneritore RSU – biogas – compostaggio controllato) e accompagnati dalla piantagione di specie concorrenti.
 - b. L'estirpazione manuale: è un lavoro che deve essere protratto per 3-4 anni. In seguito il suolo rinverdito da specie autoctone competitive.

- c. La scarifica del suolo contenente i rizomi: è un metodo efficace ma impegnativo dal profilo dei costi e della giustificazione ambientale.
3. Metodi biologici
- a. Il pascolo: metodo analogo allo sfalcio, con l'obiettivo di indebolire la pianta. Il vantaggio principale è il contenimento dei costi. Si utilizzano pecore, capre, mucche, asini o cavalli. Il poligono è considerato un buon foraggio perché ricco di azoto. Secondo l'Ufficio della Protezione della Natura del Canton Berna i risultati di uno studio confermano che i popolamenti del poligono del Giappone sono stati decimati.
 - b. La concorrenza con specie autoctone: consiste nella rimessa a dimora di piante legnose ed erbacee. È un metodo consigliato soprattutto per prevenire nuove invasioni e non tanto per eliminare nuclei esistenti, quindi, da utilizzare quale **misura complementare**.
 - c. Utilizzo di organismi antagonisti: consiste nell'introduzione di nemici naturali, essenzialmente funghi e insetti. Metodo che è ancora nella fase di studio per identificare quali siano le specie più idonee.

Tutti questi metodi richiedono poi un controllo a intervalli regolari per verificare l'efficacia, che dovrebbe estendersi sui quattro anni successivi all'intervento. I sopralluoghi dovrebbero figurare nei preventivi del progetto.

La Regione del 6 maggio 2014 riporta la notizia che il Comune di Blenio, con il Parc Adula e il Cantone ha promosso un progetto per liberare l'alta valle di Blenio dalle neofite attraverso lo sradicamento. Perché non proporre, anche nella nostra regione, la possibilità a studenti, disoccupati e volontari di collaborare all'azione di ripristino delle zone infestate.

Per queste ragioni ci permettiamo di interpellare il Municipio, chiedendo:

1. È a conoscenza il Municipio che il Poligono del Giappone sta prendendo sempre più piede nel Locarnese?
2. Il Municipio ha già stilato una strategia per proteggere le zone naturali da nuove invasioni del Poligono del Giappone?
3. I popolamenti esistenti nelle aree naturali sono contenute nella loro espansione o eliminate mediante interventi di lotta a lungo termine?
4. Poiché l'approccio settoriale è costoso e inefficace, il Comune ritiene opportuno pianificare un approccio concertato a livello dei vari servizi dell'Amministrazione Cantonale?
5. Il Municipio provvede ad una informazione mirata degli attori coinvolti, per evitare manipolazioni errate e abusi commessi nell'ambito dei lavori di gestione della vegetazione e dei movimenti di materiale di scavo e di sterro?
6. Il Municipio è al corrente che è prioritario intervenire dove i popolamenti di Poligono si trovano in fase precoce di invasione, per avere buone probabilità di successo a lungo termine? (cfr. schema OIKOS 2000, pag. 30).
7. Il Municipio compie dei controlli regolari per valutare lo stato d'invasione del Poligono ed è consapevole dell'importanza dei controlli regolari dopo gli interventi?
8. Il Municipio non ritiene che in quest'ambito sia di primaria importanza la formazione di base – in merito al Poligono del Giappone e, subordinatamente, ad altre specie invasive – di tutto il personale impegnato nella gestione del territorio?
9. Il Municipio ritiene opportuno creare una mappa della diffusione del Poligono del Giappone?
10. Visto il carattere preoccupante della situazione, il Municipio ha intenzione (come già sperimentato in altri comuni) di coinvolgere la popolazione, organizzando annualmente delle giornate dedicate all'estirpazione delle specie invasive?"

LA RISPOSTA

A nome del Municipio risponde il Sindaco **Carla Speciali** rinunciando a una premessa e rispondendo alle domande poste nel seguente modo:

1. È a conoscenza il Municipio che il Poligono del Giappone sta prendendo sempre più piede nel Locarnese?

Il problema legato alla presenza del Poligono del Giappone è purtroppo presente già da diversi anni e sono numerosi i Comuni ad esservi confrontati. Occorre precisare che le superfici colpite da questa problematica sono in gran parte concentrate ai margini del fiume Maggia. Altre zone sono rilevabili attorno ad opere stradali quali ad esempio il portale della galleria Mappo Morettina. In entrambi i casi si tratta in sostanza di proprietà Cantonali o Consortili.

2. Il Municipio ha già stilato una strategia per proteggere le zone naturali da nuove invasioni del Poligono del Giappone?

Una strategia univoca e sperimentata per proteggere le zone naturali dagli effetti negativi dovuti alla presenza del Poligono del Giappone nelle zone naturali, ma più in generale, su tutto il territorio, sarebbe di grande aiuto agli enti locali. Ci sembra tuttavia inevitabile che una strategia di questo genere, anche solamente per le competenze che richiede, debba essere elaborata dall'Autorità cantonale.

Non di meno, il Municipio ha avuto modo di operare attivamente in questo campo, già a partire dall'esecuzione delle opere di piantagione delle arginature del fiume Maggia, ma soprattutto della successiva fase di gestione (periodo protrattosi per diversi anni fino al 2009), prima che la gestione di questa fascia di territorio venisse demandata al nuovo consorzio Rovana Maggia Melezza (RMM). Tuttavia, malgrado i notevoli sforzi profusi, il Poligono del Giappone vi è tutt'ora presente.

3. I popolamenti esistenti nelle aree naturali sono contenute nella loro espansione o eliminate mediante interventi di lotta a lungo termine?

La risposta alla domanda precedente evidenzia come l'eliminazione di questi popolamenti non ha purtroppo potuto essere raggiunta. I risultati di questi interventi, che occorre sottolineare comportano una notevole disponibilità in mezzi e risorse, non possono essere definiti soddisfacenti. E' interessante tuttavia notare la differenza che si verifica ad esempio sulla golena del fiume Maggia, nella tratta a monte del ponte autostradale rispetto a quella a valle. Quest'ultima registra infatti una presenza molto più ridotta di aree infestate dal Poligono: ciò è da ricondurre al fatto che la tratta a monte è stata sistemata all'inizio degli anni '90, quando il fenomeno esisteva già ma non era ancora conosciuto e quindi non si effettuava un controllo specifico del materiale di ripiena utilizzato dalle imprese operanti sul cantiere delle nuove arginature. La tratta a valle del ponte è stata realizzata invece nella seconda metà degli anni '90 ed erano state diramate delle direttive per un controllo sistematico del materiale. Inoltre, certe "isole" di Poligono sono state interamente estirpate, rimuovendo pure lo strato di terra sottostante, al fine di eliminare i rizomi. Ai lavori di genio civile hanno fatto seguito quelli di valenza ambientale, con un concetto di piantagioni sostitutive estremamente sviluppato. In questo ambito, si è cercato di risanare almeno in parte la situazione nella tratta dal ponte vecchio a quello nuovo con l'introduzione di alcune misure: 5 sfalci annuali, applicazioni sistemiche e puntuali di fitotossici, piantagione di arbusti allelopatici ed un controllo costante. Ad un certo punto è stato attuato, di concerto con i servizi cantonali, un progetto specifico di lotta con metodologie di lotta derivanti dall'agricoltura biodinamica, ma senza risultati apprezzabili.

4. Poiché l'approccio settoriale è costoso e inefficace, il Comune ritiene opportuno pianificare un approccio concertato a livello dei vari servizi dell'Amministrazione Cantonale?

Ci riferiamo a questo proposito a quanto segnalato nella risposta alla domanda n. 2. Il Municipio considera infatti che lo sviluppo di una strategia efficace non può che giungere da una corretta messa in rete di competenze e conoscenze che in realtà sono proprie dei Servizi dell'Autorità cantonale. Sempre pensando al coinvolgimento del Cantone, vale la pena di ricordare quanto messo in atto nell'area forestale del Bosco Isolino per combattere il fenomeno delle piante infestanti.

5. Il Municipio provvede ad una informazione mirata degli attori coinvolti, per evitare manipolazioni errate e abusi commessi nell'ambito dei lavori di gestione della vegetazione e dei movimenti di materiale di scavo e di sterro?

Come anticipato, le aree toccate da questa problematica sono sostanzialmente di proprietà pubblica. In questo senso, possiamo confermarvi che i proprietari delle ampie superfici del Consorzio RMM, e per essi chi si occupa delle opere di manutenzione ordinaria, sono informati su questa tematica. Vi è stata anche di recente una comunicazione da parte loro sugli sforzi che stanno mettendo in atto, con la consulenza dei servizi cantonali preposti. L'unico grosso proprietario privato che è confrontato con questa problematica, la Terreni alla Maggia SA, dispone già delle necessarie conoscenze in materia.

6. Il Municipio è al corrente che è prioritario intervenire dove i popolamenti di Poligono si trovano in fase precoce di invasione, per avere buone probabilità di successo a lungo termine? (cfr. schema OIKOS 2000, pag. 30).

Questa considerazione è molto importante ed è per questo motivo che va prestata una particolare attenzione ai lavori che comportano dei movimenti di terra ed al successivo monitoraggio di queste aree, come si è cercato di fare già 15 anni or sono per una parte dell'area golenale. In merito agli interventi da mettere in atto, desideriamo ricordare che al momento della discussione sul credito relativo alla sistemazione del posteggio di via Bastoria, il Consiglio Comunale ha dibattuto sull'eventuale concessione di un importo supplementare per attuare una campagna contro la proliferazione del Poligono in quest'area, giungendo ad una conclusione negativa.

7. Il Municipio compie dei controlli regolari per valutare lo stato d'invasione del Poligono ed è consapevole dell'importanza dei controlli regolari dopo gli interventi?

V. risposta precedente.

8. Il Municipio non ritiene che in quest'ambito sia di primaria importanza la formazione di base – in merito al Poligono del Giappone e, subordinatamente, ad altre specie invasive – di tutto il personale impegnato nella gestione del territorio?

Il Poligono del Giappone, per rapporto ad altri popolamenti problematici (quali ad esempio l'*ambrosia*) è individuabile e riconoscibile abbastanza facilmente. Un'informazione specifica, in particolare relativamente alle altre specie invasive, è invece compito specifico di chi si occupa delle aree verdi del Comune (Servizio parchi e giardini). Il personale impiegato in questo settore è già adeguatamente formato.

9. Il Municipio ritiene opportuno creare una mappa della diffusione del Poligono del Giappone?

La mappatura della diffusione del Poligono del Giappone è sicuramente uno strumento utile per valutare le modifiche che essa subisce nel tempo. I nostri servizi tecnici, si stanno occupando di allestirla.

10. Visto il carattere preoccupante della situazione, il Municipio ha intenzione (come già sperimentato in altri comuni) di coinvolgere la popolazione organizzando annualmente delle giornate dedicate all'estirpazione delle specie invasive?

Il Municipio è senz'altro disposto a valutare questa possibilità, esaminando iniziative simili organizzate altrove.”

La signora **Boffa-Moretti** si dichiara soddisfatta.